

POLITICA

Letta: il confronto parta dalla maggioranza

Matteo Renzi ha spinto sull'acceleratore e subito c'è stato qualcuno pronto a scommettere che le proposte ad ampio raggio del segretario del Pd, rivolte ai leader di tutti i partiti con un occhio particolare a Grillo, avrebbero creato problemi al governo Letta che, in queste ore, sta facendo i conti (in positivo) con uno spread arrivato al minimo storico di 205 punti, e con altri indicatori economici che, per la prima volta dopo anni, consentono almeno un barlume di speranza per quanto riguarda il superamento della crisi economica senza precedenti che si è abbattuta sul Paese. Un attivo che il premier non mancherà di sottolineare, assieme agli impegni sottoscritti nel prossimo patto di programma, alla Commissione europea che lo aspetta a Bruxelles il 29 gennaio. Un appuntamento già fissato a cui l'Italia dovrà presentarsi con le carte in regola e, come suol dirsi, con "i compiti a casa tutti fatti" anche se non sarà quella l'occasione in cui andare a proporre lo sfioramento del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil che Renzi vede come una possibile soluzione, un vincolo "anacronistico" ormai da superare. Ipotesi, però accolta con freddezza.

I "PALETTI" DEL PREMIER

Ed invece, a dispetto di quanti puntano sulla competizione tra Letta e Renzi, le sollecitazioni del segretario del Pd sono state accolte «positivamente», spiegano fonti vicine al governo, a cominciare dalle ipotesi di soluzione del nodo legge elettorale che ormai non può più essere rinviato. Lo stesso presidente del Consiglio, nel discorso dell'11 dicembre in cui si accingeva a chiedere al Parlamento «la fiducia per un nuovo inizio» non aveva mancato di invitare quanti sono delegati a farlo a lavorare per una nuova legge elettorale. «Nessuno pensi ad una legge punitiva per altri. Le nuove norme devono evitare l'eccesso di frazionamento che ci condannerebbe all'ingovernabilità e garantire una democrazia dell'alternanza. L'obiettivo è un meccanismo maggioritario».

In quell'occasione i suoi paletti il premier li aveva fissati in modo netto. Riguardo alle questioni economiche e al-

IL RETROSCENA

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Per il premier le proposte di Renzi sono uno stimolo positivo per il governo. Ma il segretario del Pd non lo aveva avvisato dell'iniziativa

PAROLE POVERE

Per i Cinquestelle il padrone del mondo è soltanto uno

Il leader del Pd dice: forza, lavoriamo a tre cose concretamente e vediamo cosa se ne può tirar fuori per il Paese. Che sia mosso da sincera voglia di cambiare le carte in tavola è difficile dubitarlo, ma la cautela è di rigore. Tuttavia: sembra "cautela" l'anima delle dichiarazioni che molti parlamentari M5S hanno rilasciato, sbattendo la porta, a Renzi? La palma d'oro per la battuta più autolesionista la merita la senatrice Elisa Bulgarelli. Dice: «L'Italia non ha bisogno di un nuovo salvatore che si atteggi a padrone del mondo». Perfetto: vuoi dire che Grillo è più che sufficiente? Sta criticando il suo Megafono? Se è così, i giorni della parlamentare sono contati. Diversamente, tornerà in lista, perché la sua mente non fa «gnanca un plissé» (grazie Jannacci) ed è la migliore dimostrazione dell'efficacia del programma di formazione per "rappresentanti" messo a punto da Casaleggio: li riduce all'incoscienza. Sul mercato queste menti valgono oro.

TONI JOP

le prospettive di crescita e sviluppo su cui chiamare al confronto quanti hanno davvero a cuore gli interessi del Paese.

In questa logica ben vengano le proposte di Matteo Renzi, il segretario del partito di maggioranza relativa, che ha l'obbligo di mettere in evidenza le priorità, anche con uno sguardo ampio, magari ponendo sulla graticola, come qualcuno ha detto, troppa carne al fuoco. Sommando riforme di sistema e temi etici. La legge elettorale, dunque e le riforme costituzionali fino alla riforma della Bossi-Fini e la regolamentazione delle unioni civili.

Le proposte di Renzi sono state ricevute da Letta come uno stimolo positivo per un sempre maggiore impegno. Nessun tabù. Sul tavolo, specialmente in questa fase, porte aperte a tutti gli argomenti che i possibili sottoscrittori del "patto" intendono portare alla discussione e alla valutazione degli altri. Poi toccherà fare una scrematura e trovare i punti di contatto per arrivare all'accordo per arrivare ad un condiviso programma di coalizione innanzitutto nell'ambito della maggioranza per Letta, allargato a chi ci sta, oltre il recinto attuale, per Renzi. Al momento il presidente del Consiglio, ancora fuori Italia per un breve periodo di vacanza e che con il segretario non avrebbe avuto alcun contatto nelle ore precedenti le proposte, non sembra intenzionato a mettere in chiaro le sue priorità ma, piuttosto, di limitarsi alla valutazione super partes delle proposte che arrivano da partiti aspettando di attuare il crono programma già fissato che si evince dai suoi interventi di questo periodo. Con la conferma che «l'obiettivo di avere la riforma della legge elettorale in tempi brevi è assolutamente condivisibile ed era già nostro» dicono a palazzo Chigi da cui si conferma anche, al momento, il ruolo del governo è di raccogliere le proposte che cominciano ad essere illustrate e le reazioni che ad esse sono state registrate. Alla sintesi si comincerà a lavorare, con le prime riunioni ufficiali, dal 7 gennaio con l'obiettivo di terminare e, quindi, di arrivare alla stesura del "patto" anche prima della fine del mese, verso il venti. Certamente prima della data del 29 in cui Letta si dovrà presentare a Bruxelles con "i compiti fatti".



Il Presidente del Consiglio Enrico Letta. FOTO L'ESPRESSO

Il Ncd in allarme: sui diritti civili ci sia una moratoria

- **Fibrillazioni nella maggioranza dopo l'annuncio di Renzi**
- **L'altola di Sacconi: «Niente forzature»**

ALESSANDRA RUBENNI
arubenni@unita.it

Maurizio Sacconi fa arrivare il suo altolà senza girarci intorno: «Sui temi etici niente forzature». Meglio stabilire subito che, su questo fronte, la condizione imprescindibile è una «moratoria», dice il capogruppo dei senatori del Nuovo centrodestra. E il collega Carlo Giovanardi alza la voce: «Deputati e senatori, noi siamo compattamente contrari sia al matrimonio gay che all'introduzione nel nostro ordinamento di reati di opinione che possono colpire penalmente chi la pensa diversamente su questo punto o sulle adozioni dei bambini da parte di coppie gay. Su questi punti non c'è vincolo di maggioranza che tenga». È fibrillazione nella maggioranza do-

po l'annuncio di Matteo Renzi sulla volontà di inserire nel patto di coalizione un capitolo sui diritti civili, che dovrà prevedere modifiche alla Bossi-Fini, unioni civili per persone dello stesso sesso, «ma anche una disciplina più moderna ed efficace delle adozioni». Difficile per la compagine rimasta con Alfano mandare giù questo pacchetto, al cui solo fare capolino Eugenia Roccella, pasionaria del Family day, s'indigna: «Nel 2007 Renzi sosteneva la manifestazione indetta dalle associazioni cattoliche contro i Dico, cioè la proposta di legge del governo Prodi sulle unioni civili». Allora, ricorda l'esponente ultracattolico del Ncd, il sindaco di Firenze diceva che «quando non si coglie il fatto storico di un milione di persone in piazza per il Family day si commette un errore gravissimo». Oggi «il neo segretario del Pd afferma che le unioni civili

...

Giovanardi: «Contro matrimoni e adozioni gay siamo compatti. Non c'è vincolo che tenga»

vanno inserite nel patto di governo e che non si tratta di diritti civili, ma di doveri civili. O le convinzioni di Renzi sono molto fragili o c'è una forte dose di strumentalità e di opportunismo», accusa Roccella. Si irrigidisce anche la capogruppo del Ncd in commissione Affari costituzionali alla Camera, Dorina Bianchi. «La strategia di Renzi sulle riforme è chiara: vuole giocare la partita con più palloni diversi confidando, nella confusione creata, che prima o poi almeno uno vada in porta», contesta lei, che ammonisce: le azioni si preparano con i compagni di squadra e non con iniziative «solitarie» che lei - un tempo teodem - giudica «azzardate».

Sull'altro fronte della maggioranza c'è chi invece non si preoccupa delle reazioni a destra e accoglie con ottimismo le intenzioni dichiarate del sindaco-segretario, dopo tante battaglie sui diritti civili portate avanti dal Pd e poi sempre stoppate con un nulla di fatto in Parlamento. «Tanto rumore per nulla», sminuiscono la polemica le senatrici democratiche Laura Cantini e Isabella De Monte, tra i primi firmatari del disegno di legge di Pd e Scelta civica per istituire le unioni civili per le coppie gay e san-

cire i diritti dei conviventi. «Renzi ha ribadito che si tratta di una materia che rientra nel patto di coalizione», incassano l'annuncio le due parlamentari, chiedendo di ritirare fuori la proposta dai cassetti di Palazzo Madama e di metterla presto all'ordine del giorno, magari con l'adesione di Ncd. «Siamo praticamente l'unico Paese in Europa a non avere una legge - spiegano - nonostante un dibattito che va avanti da anni. Ora bisogna fare in fretta, il testo che abbiamo presentato regola i diritti per le coppie dello stesso sesso, non prevede il matrimonio e riconosce l'adozione, solo nei casi contemplati dalla *stepchild adoption*». Il fatto che sullo stesso tema ci siano proposte simili di Sel e M5S del resto potrebbe far sperare in un traguardo più vicino. Ma se quei principi sembrano sempre più condivisi, questo non avviene certo dentro la

...

Roccella: «Nel 2007 il sindaco sosteneva il Family day, da lui posizioni opportuniste»

maggioranza di governo.

«Se c'è la volontà politica, la commissione Giustizia di Palazzo Madama può mettere in votazione il ddl entro la fine di gennaio. Il Pd sulle unioni civili vuole passare dalle parole ai fatti», rilanciano Cantini e De Monte in una nota stampa congiunta. Ma al momento l'unico effetto è la tensione che arriva subito allo scoperto con l'avvertimento di Sacconi, che si schiera contro «la pretesa tutta ideologica di introdurre un reato di opinione e di associazione omofobica e di dare rilievo alla coppia omosessuale anziché alla pienezza dei diritti di relazione di ogni persona verso un'altra», perché si rischierebbe «l'estensione dei benefici pubblici come la pensione di reversibilità o le detrazioni fiscali (70 miliardi all'anno!) e alla pretesa dell'adozione».

Da Forza Italia, Daniela Santanchè soffia sul fuoco. «La verità è che il governo è sempre più spostato a sinistra e la subalternità culturale e politica dei ministri ex Pdl rispetto alla valanga Renzi è totale», attacca la pitonessa, mentre sulle adozioni gay il presidente dei senatori del Carroccio, Massimo Bitonci, da Facebook minaccia le barricate.